

Anche San Terenzo boccia Spike Lee

Il presidente del comitato vittime ricorda che a Sant'Anna e Vinca nessun partigiano tradì



SAN TERENCE MONTI. Proprio non gli è piaciuto, almeno negli accostamenti storici, il film di Spike Lee “Miracolo a Sant’Anna”, nel quale si narra della strage effettuata dai nazisti nell’agosto 1944 nella piccola frazione montana di Stazzema. Roberto Oligeri si è sentito a disagio mentre, seduto su una poltrona del cinema-teatro di Aulla, l’altra sera si vedeva scorrere davanti agli occhi la pellicola dell’estroso regista americano. Un film al centro di tante polemiche e critiche non benevoli, alle quali si aggiungono quelle del presidente del comitato vittime della strage di San Terenzo.

Polemiche attizzate anche dalla trasmissione “La storia siamo noi” andata in onda nella tarda serata di mercoledì scorso, nella quale appunto si parlava dell’eccidio di Sant’Anna di Stazzema, 12 agosto 1944, nell’occasione affiancato alle stragi naziste perpetrate, nello stesso periodo, a San Terenzo, Vinca e altre località della Lunigiana. Durante la trasmissione della Rai, il conduttore, Giovanni Minoli, ha intervistato lo stesso Spike Lee, punzecchiandolo, peraltro vanamente, con domande relative alla polemiche

suscitate dal suo film.

Quesiti ai quali il regista ha però risposto in maniera quasi irreverente, sostenendo che la sua opera è soltanto una fiction, basata su fatti reali.

«Vorrei chiedere al regista Spike Lee - afferma un agguerrito Oligeri - se, lui uomo di colore, dovesse assistere a una fiction in cui l'uccisione di Martin Luther King venisse riletta in maniera dissimile da come realmente avvenuta. Un film nel quale colui che arma la mano di chi ucciderà King, è un nero. Ma torniamo al, suo, di film. Quello che non mi è piaciuto è che il massacro di Sant'Anna, secondo Lee, è nato da un tradimento partigiano. Perché non dire che è stata un'operazione pianificata, peraltro come quella di Vinca? Le due stragi sono unite da un filo comune, ossia quello che a causarle non sono stati attacchi di partigiani alle truppe tedesche, ormai verso la disfatta, bensì azioni programmate a tavolino, azioni con tanto di caccia all'uomo, per intenderci, dato che, come dimostrato dai tanti martiri lunigianesi, nelle nostre zone il massacro iniziò il 17 agosto 1944, protraendosi a macchia di leopardo nel comprensorio, finendo addirittura il 4 settembre, alla fine pagando un tributo di vite tra i più alti d'Italia, in rapporto alla popolazione che allora aveva la Lunigiana».

Ma a Oligeri qualcosa è piaciuto del film: «La crudezza delle immagini che raccontano la strage. Si vede l'ottima mano del regista. Spike Lee è stato bravo nel ricostruire l'eccidio, anche se, ne sono purtroppo certo, nella realtà fu tremendamente peggio».

Fabrizio Palagi

IL TIRRENO

VENERDÌ, 10 OTTOBRE 2008

Pagina 9 - Massa - Carrara

PUNTI DI VISTA

Age: questi fatti devono uscire dall'oblio Critiche congiunte dell'Anpi apuo-lunigianese



AULLA. «Al di là delle inesattezze e delle polemiche, questo film ha il merito di imporre una riflessione su una parte di storia, ingiustamente sottaciuta, che ha inferto ferite profonde alla Lunigiana, distruggendo il tessuto sociale di interi paesi Una parte della nostra storia che deve uscire dal buio».

Così la presidente dell'Associazione genitori "Alice e Flavio" di Aulla, Marina Pratici, commenta la serata di cinema-dibattito per i giovani, "Dalla finzione alla realtà, dal miracolo all'eccidio", organizzata dall'A.Ge. in collaborazione con il gestore del cinema-teatro "Città di Aulla", Mario Lucà.

E a testimoniare che la Resistenza al nazifascismo, una pagina gloriosa della storia patria, è ancora in grado di suscitare passioni e accendere gli animi, c'è l'indubbio successo della serata. Infatti, un pubblico numeroso, composto prevalentemente da ragazzi, ha assistito, lo scorso lunedì, alla proiezione di "Miracolo a Sant'Anna", opera discussa e discutibile, forse la meno riuscita in assoluto, del regista statunitense Spike Lee, al quale il consiglio comunale di

Stazzema, teatro dell'eccidio dell'agosto del 1944, che costò la vita a 560 civili, ha conferito, all'unanimità, la cittadinanza onoraria lo scorso 25 settembre.

Ad assistere alla proiezione c'erano, tra gli altri, Roberto Oligeri, presidente del "Comitato vittime civili Rappresaglia del '44" di San Terenzo Monti, lungamente applaudito dal pubblico, e Nino Ianni, che ha dato lettura del comunicato, fortemente critico nei confronti del film, esteso dalle sezioni Anpi di Pietrasanta, Montignoso, Massa, Carrara, Intercomunale di Licciana Nardi, Villafranca e Pontremoli.

«Una serata importante, magistralmente introdotta, dal punto di vista storico e narrativo, dalla professoressa Lucia Schianchi e dal professor Roberto Ariodante Petacco, che è stata fortemente voluta dall'A.Ge. per non dimenticare - aggiunge Marina Pratici - l'indimenticabile».

Una serata che avrà un seguito. Infatti, passando dalla finzione alla realtà, l'associazione genitori di Aulla, di concerto con il "Comitato vittime civili Rappresaglia del '44" di San Terenzo Monti, ha programmato per domenica 26 ottobre una visita ai luoghi lunigianesi delle stragi nazifasciste, dove si consumarono odiose rappresaglie che, in un pugno di giorni, seminarono, in quell'angolo orientale della Lunigiana, saccheggi, sevizie, stupri e morte: 56 le vittime tra Bardine e San Terenzo, 103 a Valla; tra di loro, 26 bambini. Uccisi dai reparti della 16ª SS Panzer Grenadier Division "Reichsfuhrer-SS", il "battaglione della morte", di stanza a Fosdinovo, coordinato dal maggiore Walter Reder, responsabile anche dell'eccidio di Marzabotto.

Gianluca Uberti